

Titolo || Studio Azzurro: il luogo e le persone

Autore || Studio Azzurro

Pubblicato || Valentina Valentini, *Studio Azzurro. Percorsi tra video, cinema e teatro*, Electa, Milano 1995

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Studio Azzurro: il luogo e le persone

di *Studio Azzurro*

Quando iniziammo, più di dieci anni fa, questa attività di ricerca con il video non potevamo immaginare che essa si sarebbe sviluppata con l'ampiezza dimostrata, peraltro solo in parte, da questo libro. Non potevamo immaginare la quantità di incontri e di iniziative fatte con altri artisti, musicisti, scienziati, scrittori e anche con persone più semplici, ma altrettanto ricche di valori. Né potevamo prevedere la svariata natura degli spazi che avremmo praticato e tanto meno la varietà di linguaggi e discipline che avremmo attraversato: il cinema, le arti visive, il teatro, la televisione, la musica. Ma il video, questo mezzo che abbiamo scelto di utilizzare al centro della nostra attività per la sua indisciplinabilità, la sua smaniosità e la sua leggerezza, ci ha portato in territori di confine, in attraversamenti azzardati, in luoghi a volte oscuri.

Non pensavamo, quindi, all'inizio della nostra avventura, di dover far fronte ad una molteplicità di situazioni, che avrebbe decisamente messo alla prova la nostra capacità di mantenere un orientamento, di sostenere una coerenza in queste continue migrazioni. Ma, per fortuna, era forte la nostra necessità di "essere" in questa continua metamorfosi.

Spesso in questo cammino, più ancora che produrre idee, è stato difficile farle emergere e dare loro una traiettoria che aggiungesse al valore artistico, che non sta a noi valutare, quella carica etica che invece è di nostra responsabilità.

Insomma, questo modo e questo mondo, hanno rappresentato il rischio del nostro disperderci, del nostro "perderci", ma se questo pericolo si è potuto trasformare in un valore positivo, che ha dato corpo a sensazioni imprevedibili, è perché abbiamo sempre avuto l'opportunità di far capo ad un luogo per "ritrovarci". Questo "luogo" è lo Studio Azzurro. E questo luogo è molto di più che uno spazio fisico: è un contenitore di relazioni, di affetti, di affinità. Un antro solido e immobile in cui proteggerti, ripararti; in cui discutere e magari scontrarti. Contemporaneamente, è anche una nebulosa leggera e mutevole la cui forma è difficile da comunicare, protesa com'è in mille direzioni, composta da differenti personalità che sfumano in una struttura sempre mobile. Così, come una nuvola si offre a differenti interpretazioni che dipendono dalla fantasia dell'osservatore, la forma di Studio Azzurro si è esposta alla vista di molti che l'hanno definita, a volte con carenza di immaginazione, nei modi più disparati: gruppo, team, casa di produzione, clan, professionisti, artisti, azzurri. Una difficoltà definitoria, anche nostra, c'è da ammetterlo, che pure un significato avrà. Lasciamo ancora un po' aperta questa indefinitezza in cui potersi mimetizzare; lasciamo ancora un po' aperta questa mobilità in cui potersi "perdere" e "trovare" (una condizione alla quale dovremo presto adattarci per affrontare luoghi più vasti del nostro). Lasciamo ancora aperto questo gioco e trasferiamoci dal "luogo degli affetti" a quello un po' meno sentimentale "delle opportunità".

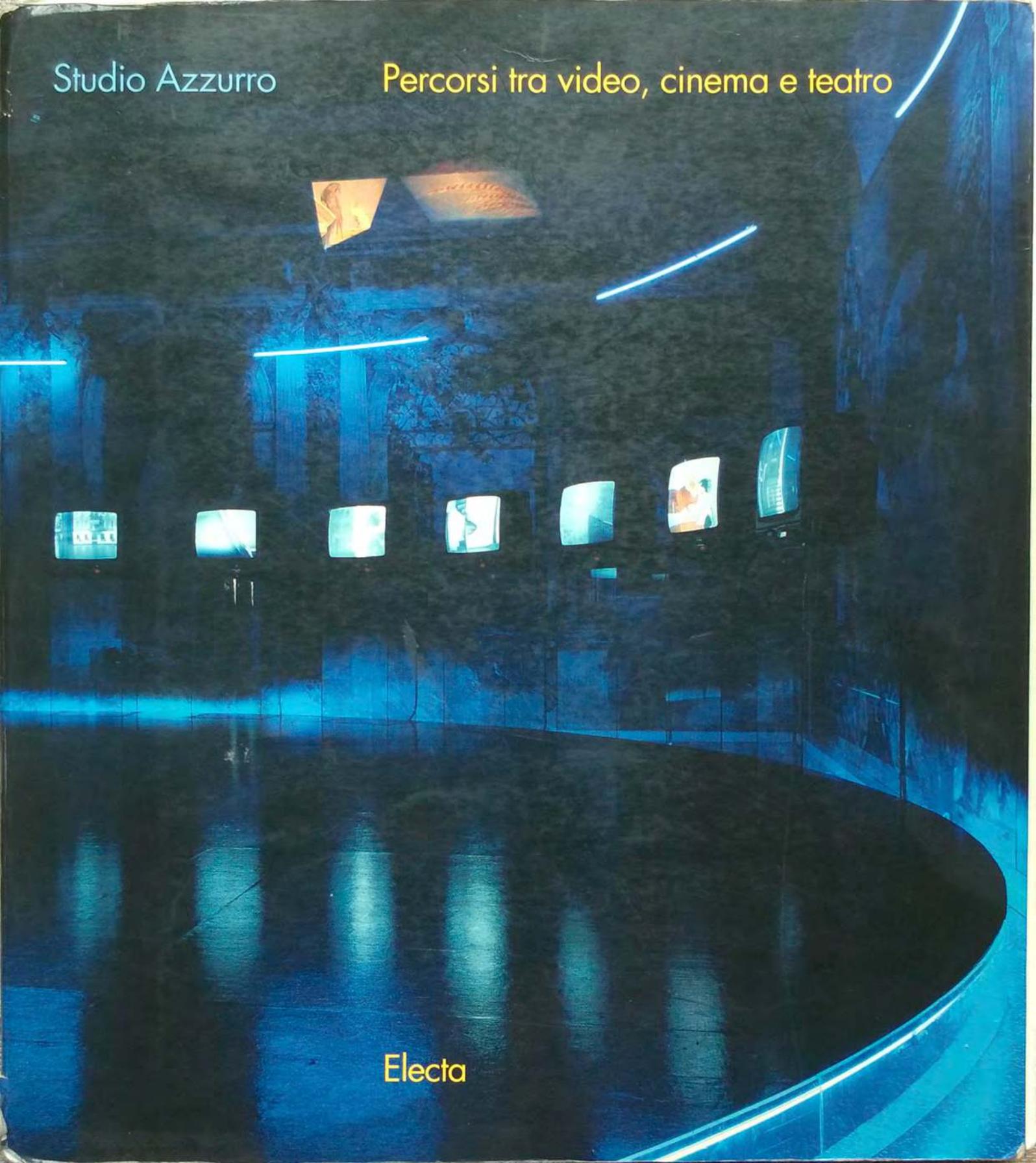
Studio Azzurro è infatti anche un "luogo" in cui ci sono spazi, attrezzature, persone che lavorano, in cui si produce un'economia essenziale alla nostra ricerca e alla sopravvivenza stessa della nostra iniziativa. Quando iniziammo eravamo ben consapevoli che non potevamo contare su finanziamenti istituzionali o su risorse di fondazioni private. Volevamo essere indipendenti, anche perché eravamo costretti ad esserlo. Credevamo ingenuamente che i soldi che fluivano agli apparati della cultura regolare, regolati da leggi regolarmente violate, non potessero arrivare anche a noi per stupidità politica e culturale, per insensibilità congenita verso la ricerca, specie quella indirizzata verso orizzonti non catalogati. Ma dieci anni dopo abbiamo dovuto ricrederci: la stupidità si era intrecciata ad una lucida strategia che non prevedeva intrusi e ficcanasi in un territorio fiorito di migliaia di trasmettitori televisivi. Eravamo consapevoli che la nostra iniziativa, per potersi sviluppare e garantirci la sopravvivenza fisica ed espressiva, dovesse essere anche imprenditoriale, dovesse rivolgersi a quei canali commerciali che richiedevano professionalità e qualità. Seppur faticosissima, anche questa è stata una esperienza piena di esperimenti e di incontri stimolanti. Rinviando ad un altro spazio questo aspetto "applicato" perché, assicuriamo, è interessante e molto comune tra quanti, e sono molti, fanno sulle loro forze ricerca in questo paese.

Luogo di opportunità, dicevamo, perché Studio Azzurro come "bottega" ha visto passare centinaia di persone, alcune delle quali hanno potuto fermarsi, condividere le esperienze, valorizzare le loro competenze sino a diventare organici, diremmo indispensabili per la fisionomia di questo sito.

Questo libro, pubblicato dopo più di dieci anni di esistenza e intensa produttività in Italia e all'estero, offre uno sguardo dall'alto su quella parte del nostro percorso svolto tra il 1982 e il 1993 che, per il suo tracciato non lineare, è spesso conosciuto solo parzialmente. Allo stesso tempo vuole essere "memoria" di una esperienza che si è mossa dentro i nuovi linguaggi, poiché, paradossalmente, il dispositivo elettronico, depositario di memorie e di eventi che un tempo si consumavano senza lasciare traccia, riesce solo parzialmente a trattenere i segni più intensi della sua cultura. Rimangono ricordi fugaci, condizionati anche dalla natura fluida ed eterea di queste installazioni, alla loro esistenza breve (Vedute, addirittura solo due giorni). In queste pagine si è voluto dare peso alle opere realizzate, presentandole con un corredo di materiali descrittivi, iconografici e bibliografici, consapevoli che la ricostruzione è lontana dal restituire l'integrità dell'opera. A questo proposito, abbiamo osato aggiungere qualcos'altro: un racconto che si sviluppa sulle suggestioni, le tensioni, le difficoltà che stanno dentro la progettazione di un'opera, e le riflessioni a cui la sua realizzazione porta. Verrebbe voglia di dire che abbiamo cercato di fare, più che un catalogo, un "libro". Un libro che narra, attraverso fotografie, disegni e testi, la storia di un "luogo", di alcune persone e di molte esperienze.

Studio Azzurro

Percorsi tra video, cinema e teatro



Electa